

lo sport in tv

12,20 Sport 7 La7
14,30 Usa Sport Tele+
18,00 Calcio, Wisla Cracovia-Lazio Rai2
18,30 Basket, Ulker Istanbul-Skipper BO Tele+
20,00 Rai Sport Tre Rai3
20,30 Basket, Virtus BO-Benetton TV Tele+
21,00 Calcio, Benfica-Porto CalcioStream
22,15 Calcio, Manchester-Leeds Tele+
22,20 Calcio a 5, 40° minuto RaiSportSat
01,35 Studio sport Italia1



Recupero di Coppa Uefa: la Lazio "torna" nella tana del Wisla

Dopo il rinvio e le polemiche di 7 giorni fa, i biancocelesti a Cracovia devono vincere per passare ai quarti

CRACOVIA La partita delle mille polemiche finalmente si gioca. Wisla e Lazio si ritrovano a Cracovia, sul terreno impraticabile sei giorni fa, dopo il 3-3 dell'Olimpico per il ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. La partita era stata rinviata a causa del campo che era stato dichiarato impraticabile perché ghiacciato, dopo un sopralluogo dell'arbitro e dell'Uefa.

In questi giorni, il terreno è stato coperto con uno strato di sabbia, uno di letame e con dei teloni. È stato poi ulteriormente riscaldato con dei getti di aria calda. Difficile dire in quale stato sarà stasera, ma la soluzione di giocare da altra parte avrebbe tutelato maggiormente le gambe dei giocatori. In campo, quindi, anche dopo l'intervento della FIGC

che ha fatto il massimo per far giocare la Lazio in queste condizioni.

Il risultato d'andata costringe la squadra di Mancini alla vittoria o a pareggiare dal 4-4 in poi, mentre il Wisla cercherà di non perdere o di evitare il pareggio ricchissimo di gol. Il tecnico biancoceleste non potrà disporre di Peruzzi, mentre recupera Stankovic e rilancia la formula del 4-4-2. In porta ci sarà Marchegiani, con Stam e Negro al centro e Favalli a sinistra, con Pancaro a destra. A centrocampo il dubbio ruota proprio su Stankovic: se Mancini non se la sentirà di rischiarlo al suo posto giocherà Liverani. In attacco la scelta è obbligata e cioè con il duo Chiesa-Lopez. La Lazio dovrà stare attenta a non commettere gli errori

della partita d'andata che hanno messo in evidenza una squadra svagata e confusionaria. C'è bisogno di una Lazio concentrata e attenta tatticamente. Il futuro della stagione biancoceleste passa anche per la Polonia.

Il Wisla Cracovia ha confermato anche all'Olimpico di saper sfruttare bene gli spazi che gli avversari gli lasciano, di saper giocare al calcio e di essere ben preparata atleticamente. Alcune ottime individualità, Zurawski, Uche e Kosowski, completano il quadro di una squadra che Kasperczak ha costruito con grande competenza. Il pubblico di casa riscalderà un ambiente che vede il passaggio del turno come un obiettivo importante non solo della squadra ma di tutta la Polonia.

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

L'ovale sparito e ritrovato davanti alla tv

Rugby, la Rai cancella e poi ripescia la diretta di Inghilterra-Italia del Sei Nazioni

la Federazione

«Per fortuna hanno aperto gli occhi...»

Edoardo Novella

ROMA «Allo stadio di Twickenham ci saranno 75mila persone, non si trova un biglietto nemmeno a peso d'oro... Il Sei Nazioni è il torneo di rugby più prestigioso al mondo: trasmettere il match della nostra nazionale è una semplice decisione di ragionevolezza». Alla fine l'ha spuntata la palla ovale: Inghilterra-Italia va in diretta, domenica Rai3 ore 16. Giancarlo Dondi, presidente della Federazione, è soddisfatto: «Si sono aperti gli occhi...».

Gli occhi di viale Mazzini, in realtà...

«Il servizio pubblico non può mancare certi appuntamenti. Devo dare atto a Paolo Francia di RaiSport, nonostante una sua certa irascibilità, di aver saputo "spuntare" lo spazio della diretta alla rete 3. D'altronde la Rai ha acquisito i diritti del torneo, dovrà pure valorizzarlo...».

Crede che in futuro potranno esserci altri inconvenienti per l'Italrugby in tv?

«Crede sarebbe insensato fare una nuova retromarcia. D'altronde il problema per Inghilterra-Italia, diciamo, era la concomitanza con il campionato di calcio e con la replica del Gp di Formula 1: due eventi-colosso... Ciò non toglie che comunque la Rai debba prestare più attenzione agli "altri" sport, dandogli pari dignità e valorizzandoli».

Il punto è sempre quello: il calcio chiama gli ascolti, e gli sponsor...

«Ma non per questo la Rai può abdicare alla sua funzione di servizio pubblico: non solo il rugby, ma anche per esempio il tennis, sono grandi sport. E poi non contuiamo con la storia dello share: certo che il calcio ne fa di altissimi, ma c'è da dire che è anche in regime di quasi monopolio. Si provi a far vedere anche le altre discipline. Il nostro, per esempio, è uno sport molto "televivo": c'è spettacolarità, coraggio... I dati d'ascolto sono buoni, basterebbe creare solo maggior fidelizzazione».

Non dovrebbe essere il Coni a "spingere" la Rai a fare queste considerazioni?

«Il Coni ha provato a farlo negli anni passati, i risultati non sono stati granché».

Domenica a Londra, poi di nuovo a Roma contro la Francia: soddisfatto delle risposte di pubblico dello stadio Flaminio?

«Roma è una grande piazza, con grandi offerte di intrattenimento. Bisogna saper creare l'evento, solo così lo stadio si riempie».



Una mischia azzurra: l'incontro di sabato dallo stadio Twickenham sarà trasmesso in diretta da Rai 3

ROMA Dalla «vergogna» alla «piena soddisfazione», passando anche attraverso un'interrogazione parlamentare. La Rai lunedì annuncia che non trasmetterà la diretta per Inghilterra-Italia, match valevole per la terza giornata del torneo Sei Nazioni. Problemi di palinsesto, dicono a Viale Mazzini. E subito viene la bagarre, immediata e automatica. Ma la polvere di protesta alzata a mucchi (parlamentari che spalleggiano i tifosi della palla ovale, esigendo spiegazioni direttamente a Gasparri e a Pescante) fa ravvedere la televisione pubblica. Retromarcia, il rugby ci sarà. E la rissa, anche tra a Montecitorio, rientra.

Soddisfatto il gruppo azzurro: «Chi ha preso questa decisione - commenta il capitano Alessandro Troncon - ha evidentemente compreso

che era la cosa più opportuna da farsi. Si è data la dimostrazione che si può essere bravi anche ritornando sui propri passi. È stata una cosa giusta da farsi, ben venga per il rugby!». Al capitano ha fatto eco il manager della Nazionale, Marco Bollesan: «Tutta la squadra ha appreso con comprensibile soddisfazione la decisione della Rai. Soddisfazione per noi e per tutti coloro che apprezzano il rugby, e per tutti gli sportivi italiani perché la Nazionale è di tutti».

A mettere di buon umore i ragazzi di Kirwan sono anche le rassicuranti notizie che vengono dall'infermeria. Mauro Bergamasco, reduce da una sei giorni di febbre, oggi tornerà ad allenarsi. Recuperati anche Scott Palmer e Andrea Lo Cicero, che ieri hanno partecipato alla sessione di alle-

namento mattutina: un duro lavoro tecnico e atletico conclusosi con il rituale semicupola gelato in piscina (quella del Cus Roma a Tor di Quinto). Il pomeriggio di libertà è stato utilizzato per l'acquisto, da parte di chi non lo aveva, dello smoking, che è un abito obbligatorio per partecipare, secondo tradizione, al «terzo tempo» del dopo partita. Oggi l'allenatore degli azzurri annuncerà i quindici che scenderanno in campo a Twickenham.

Ci sono già invece i nomi dei nostri avversari. Il commissario tecnico della Nazionale inglese Clive Woodward, rispetto al precedente incontro con il Galles, ha dovuto cambiare ben sei giocatori. Da sottolineare le defezioni dell'estremo Robinson (al cui posto va Lewsey), della seconda linea

e capitano della squadra Martin Johnson (rimpiazzato da Grewcock), dell'ala Cohen (al cui posto ci sarà Simpson-Daniel) e della terza linea Back (Worsley in campo) tutti a causa per infortunio. Gli altri 2 in campo, rispetto al XV schierato contro il Galles sono Tindall, che torna al centro dei tre quarti al posto di Hodgson (che sarà in panchina) e il mediano di mischia Dawson, dopo che con il Galles aveva giocato Bracken e, dal primo minuto contro la Francia, Andy Gommarsall.

Intanto cresce l'attesa per il match. Al Twickenham i 75mila seggioloni sono già esauriti. Gli italiani saranno presenti con oltre un migliaio di supporter, un terzo dei quali già residenti in Inghilterra.

e. n.

l'ente di Stato

«Era sovrapposta alla Formula 1»

ROMA Dopo la querelle sullo sci, con la tv pubblica accusata di non trasmettere integralmente la Coppa del Mondo, ecco quella sul rugby. E di nuovo fuoco incrociato sulla Rai, che snobba gli azzurri al Sei Nazioni mandandoli in onda in differita alle 0,45 di notte, a più di 9 ore dall'evento. Ma stavolta il caso è durato lo spazio di una serie di telefonate. «Tutto a posto - rassicura Paolo Francia, direttore di RaiSport - la diretta da Londra ci sarà».

Dal "confinio" per soli nottambuli al "live": su Inghilterra-Italia un bell'indietro tutta rispetto a lunedì...

«Non è in discussione l'interesse della Rai per il rugby, assolutamente. L'abbiamo dimostrato non soltanto con questa edizione del Sei Nazioni, ma anche in quelle precedenti. Quella che si è verificata per Inghilterra-Italia è una specie di sovrapposizione di eventi: rugby e F1. E poi c'è il solito problema: sabato e domenica noi dobbiamo chiedere alle reti una specie di ospitalità».

Accordata, stavolta...

«Bisogna ringraziare innanzitutto il direttore di Rai3 Paolo Ruffini, che ha accettato di sacrificare una parte importante del palinsesto della sua rete per non privare gli appassionati di rugby di un evento così importante. Alla fine la soluzione che si è trovata è di trasmettere il rugby subito dopo la replica del Gp di Australia di F1 che si disputerà la notte. Ma per i prossimi match non ci sarà bisogno di altri pied-à-terre...».

Diretta sia per il match contro i francesi sia per quello contro gli scozzesi?

«Sì, certo. E per quegli appuntamenti non ci sarà nemmeno bisogno della leggera differita, come successo per Italia-Galles: quel giorno si giocava alle 14,30, un orario anomalo, strano, a quell'ora vanno in onda i tg, difficili da spostare, dunque...».

Dunque adesso non resta che aspettare i rugbyisti...

«Già. So che hanno apprezzato la nostra decisione. La palla passa a loro. C'è molto entusiasmo, speriamo che possano caricarsi ancora di più sapendo che gli spettatori italiani li guardano. Certo però che pretendere che vadano a vincere a Twickenham contro i "mostri" inglesi solo perché la Rai ha deciso di trasmettere la diretta...».

e. n.

EVENTO Alla giornata del digiuno invocata dal Santo Padre aderiscono anche diversi campioni, nonostante gli allenamenti impongano loro un'alimentazione adeguata

Anche lo sport risponde al Papa si mette a dieta per la pace

Il Papa chiama, lo sport risponde. Si parla di guerra e di invito al digiuno, gli sportivi sono d'accordo con il messaggio del Santo Padre. I valori della pace ancora una volta uniscono il mondo degli atleti. L'appello di Giovanni Paolo II al digiuno per perseguire la pace viene condiviso da tutti gli sportivi, dal presidente del Coni Petrucci al Codino Roby Baggio. E molti annunciano anche che domani digiuneranno; è sull'entità della rinuncia che gli atleti, fisiologicamente legati a diete predefinite, avanzano alcune eccezioni. Non tanto perché non si comprendano le ragioni profonde di un gesto del genere, semplicemente perché per chi fa sport ad alti livelli e per professione viene sottoposto ad allenamenti massacranti non è facile rinunciare a vitamine e proteine.

Caso emblematico è quello di Roberto Baggio (nella foto), convinto pacifista in forza della sua fede buddista. Proprio domani a Brescia è in programma una doppia seduta di allenamento, e dunque alimentari «è una pura questione fisica - ha spiegato l'attaccante del Brescia - Vorrei, ma non posso saltare i pasti. Ma per la pace dovremmo impegnarci tutti di più».

Codino non è l'unico. «In questo momento forse non è il caso di digiunare, lo faremo in seguito» assicura il rugbista azzurro Andrea Lo Cicero. Per l'Italia della palla ovale questi sono giorni frenetici: domenica c'è l'attesa partita con l'Inghilterra nel Sei Nazioni: «In questi giorni - dice Lo Cicero - ci alleniamo in maniera talmente dura che poi non è possibile saltare i pasti: ma dica-



Roberto Baggio

mo allo stereotipo del rugbista come atleta schierati politicamente a destra, non siamo pro-Bush ma ragioniamo con la nostra testa: e siamo per la pace».

Stesso discorso anche per lo schermidore Paolo Milanoli: «Essendo in periodo di allenamento non posso fare a meno di mangiare: ma questa guerra incombente ha stravolto tutte le mie convinzioni, aderisco a qualsiasi appello contro». Fiona May, neo mamma tornata ad allenarsi dopo il parto è costretta a una dieta ferrea ma si dichiara «idealmente vicina a quanti praticheranno il digiuno».

E per trovare sportivi pronti ad astenersi dal cibo non è poi così difficile. Aderirà sicuramente al digiuno, perché «lo chiede il Papa», il presidente del Coni Gianni Petrucci.

Vasti consensi anche dal mondo degli arbitri di calcio: «Sono sensibile a questi temi, dunque aderirò sicuramente: io, ed anche la mia famiglia» promette Gianluca Paparesta, direttore di gara di Juve-Inter domenica sera. «Digiuno perché la pace si costruisce con tutti i mezzi possibili: anche con una rinuncia di questo tipo» concorda il torinese Alfredo Trentalange. Per qualcuno il digiuno ha un sapore speciale: Giovanni Palliello, stella del tiro a volo azzurro (bronzo a Sydney), è un cattolico fervente: «Non toccherò cibo, l'unica cosa che farò è bere acqua». Aderirà anche Giovanni Parisi, ex campione del mondo di pugilato tornato di recente sul ring dopo due anni di inattività: «Quando boxavo per i match digiunavo

anche per un mese, non vedo perché non potrei farlo domani: e lo farò».

Sempre dal mondo del calcio la giornata sarà vissuta in modo diverso da due allenatori famosi come Serse Cosmi e Carlo Mazzone. «Credo che alla pace ci pensino ed hanno il dovere di pensarci tutti, al di là delle manifestazioni che poi ci si sente di fare» dice il tecnico del Perugia che il 23 febbraio scorso portò in panchina la bandiera della pace. Dunque, probabilmente un digiuno senza dirlo. «Una partecipazione sul piano morale a quest'iniziativa è giusto darla» dice l'allenatore del Brescia, che comunque non digiunerà: «Qualcosa farò, magari una scappata in Chiesa. Di sicuro non andrò al ristorante...».

p.b.